

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 212

Domenica 20 Ottobre 2013

VORREI
UNA CHIESA
POVERA
— PAPA FRANCESCO
ANCH'IO!
ABOLIAMO IL CONCORDATO!
FIRMA LA PETIZIONE chn.ge/YQNVeC

CONTRIBUTI

Caro Like, diciamocelo pure. Umanamente parlando Bergoglio è un cordiale simpaticone, alla mano, popolare e seducente. Il linguaggio è semplice e schietto, affatto solenne e trionfalistico, anzi bonariamente critico verso comportamenti e costumi non sempre improntati a carità e sobrietà evangeliche.

Pare convincente nel proporsi come paterno esempio di affettuosa condivisione nel benessere e nel malessere con un prossimo fedele ma a volte debole o sfiduciato. Tutt'altro disposto ad assumere un ruolo come tradizionale autorevole docente dottrinario moralisticamente censorio.

Non è certo un Pontefice pomposo, sfacciatamente vanitoso come il suo predecessore, insopportabilmente esibizionista nei suoi ricchissimi paludamenti ostentati con inesauribile varietà nei suoi abituali defilé, offensivi tanto della poetica pauperistica evangelica, quanto del buon gusto.

Insomma l'uomo è amabile, semplice e cortese, e non conformista.

Quanto alla sua politica, sia interna che esterna all'istituzione che governa, è ancora presto per giudicare, anche se già alcune novità pare facciano presagire cambiamenti interessanti.

Molti laici sembrano ottimisti più che altro per lo stile senz'altro accattivante del soggetto e qualche affermazione a prima vista suscettibile di possibili aperture sui diritti civili ormai acquisiti nel mondo occidentale.

Personalmente non so quanto ci sia da sperare da un capo, formalmente assoluto, ma calato isolatamente in una possente organizzazione secolare organizzata e regolamentata da antiche strutture di potere, rigorose e ampiamente collaudate, in grado di condizionare le decisioni, il governo e gli equilibri interni della Celeste Multinazionale patrimonial-finanziaria.

In definitiva, mi sembra alquanto rassegnata la posizione di troppi cosiddetti laici che riversano le loro speranze di cambiamento non nelle forze (si fa per dire) progressiste (sempre per dire) del Paese, ma in un qualche benevolo "Uomo della Provvidenza" in Vaticano...

Adele Zanchi

Cara Adele,

tanto è fiacco, anzi nullo, non dico il contrasto verso i privilegi e l'invadenza clericale, ma anche un semplice accenno di resistenza alle pretese della santa casta, che i laici straccioni italiani non possono far altro che mettersi nelle mani di qualche santone che dall'interno della privilegiata organizzazione possa adottare una qualche forma di revisionismo, vincendo magicamente le resistenze dei carrieristi storici dalla vocazione più stipendiale che spirituale.

Sarebbe come cercare di convincere un Generale che l'esercito è inutile...

Ormai in Italia l'onere e l'onore di sostenere il pensiero libero e il principio di laicità delle istituzioni è lasciato alla spontanea iniziativa di studiosi, di scrittori, delle Associazioni laiche, quali l'UAAR, le Consulte per la laicità, i Blog, i vari Siti web, ecc.

Al di fuori di questi liberi centri di idealistica resistenza, isole in un oceano di conformismo di massa, regna la consegna dell'assoluto silenzio di (quasi ?) tutta la casta politica, fedele al tabù riservato alle cose sconvenienti o losche delle quali non è opportuno che si sappia.

Politici in deficit di consenso non possono permettersi di regalare ai concorrenti i voti dei creduli osservanti e obbedienti. I voti sono come i soldi: non conta la qualità, ma la quantità. Quindi assistiamo a una gara di omaggi formali e aiuti finanziari, coi soldi degli altri, per ottenere almeno l'imparzialità dell'ecclesia nei suoi appelli generici moralisticheggianti.

Se la Chiesa non rinuncia spontaneamente alle sue posizioni di privilegio acquisite nei secoli in combutta con poteri dispotici ormai definitivamente decaduti, nessuno osa... liberarla da questi "fardelli" temporali, che provocherebbero furibonde resistenze dai dignitosi "Signori del Sacro" dalla dubbia vocazione mistica.

Certamente una solida burocrazia professionale accortamente selezionata per carriere in ruoli temporali di potere amministrativo-celebrativo non è facile da rigenerare trasformandola in compagine apostolica volontaristica... precaria.

Si tratta di una istituzione vergognosamente ricca, finanziaria e immobiliare, governata da una gerarchia ecclesiastica remunerata lautamente dai finanziamenti statali, quando non addirittura inclusa sui libri-paga dei ministeri della difesa, degli interni, della pubblica istruzione, della sanità.

Dismettendo volontariamente benefici e pretese di ruoli pubblici che non le competono, una istituzione che praticamente non si distingue dalle comuni imprese mercantili-finanziarie, acquisterebbe finalmente una credibile dimensione veramente "spirituale", come solitamente essa si immagina impropriamente di essere. Una Chiesa cattolica **evangelica**, insomma, che fosse povera materialmente, ma ricca spiritualmente; ossia pregna di quella realtà misteriosa non ben definita, comunque, si assicura, di natura diversa dai beni terreni e dalle mondane ostentazioni dei fronzoli esibiti da vanitosi ecclesiastici.

Allora assisteremo a una gigantesca liquidazione patrimoniale, a preti che lavorano e si prestano come apostoli volontari nel tempo libero, a fedeli generosi che pagano i conti della liturgia, della logistica, della beneficenza, ecc.?

I laici straccioni italiani che non intendono affrontare un conflitto inevitabile con la ricca Chiesa temporale costantiniana, rocciosa e materialista, per indurla a ritirarsi dai privilegi anacronistici e anti costituzionali, sperano tuttavia nella conversione di un Papa, che riesca a sconfiggere il suo apparato conservatore e realizzare una Chiesa meno dottrinarica e più umana, e soprattutto addirittura povera. POVERA !...

Una strepitosa rivoluzione storica, dunque, di una Chiesa finora refrattaria non solo alle varie deviazioni Protestanti, ma anche a quell'ortodosso Francesco col suo poetico Presepe, simbolo di umiltà e povertà, e denuncia pratica dell'opulenza blasfema della corte papale e delle sedi vescovili nei secoli.

Se questa è l'unica speranza che ci resta, vabbé, staremo a vedere... scettici, ma sempre criticamente obiettivi.

Marioque



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE – ISCRIZIONE ALL’ALBO NAZIONALE N. 141
 PRESIDENTI ONORARI: LAURA BALBO, CARLO FLAMIGNI, MARGHERITA HACK, DANILO MAINARDI
 PIERGIORGIO ODIFREDDI, PIETRO OMODEO, FLORIANO PAPI, VALERIO POCAR, SERGIO STAINO
 associata alla Fédération Humaniste Européenne e alla International Humanist and Ethical Union
 Circolo di Verona - www.uaar.it/verona - verona@uaar.it - stampato in proprio per divulgazione



Crocifissi nelle scuole statali

Lettera aperta.

Spett.le sig. Sindaco del Comune di Affi, Roberto Bonometti.

L’episodio riguardante la mozione “pro crocefisso”, inserita nell’ordine del giorno del Consiglio Comunale di Affi per la nuova scuola statale dell’infanzia a Sega di Cavaion, ha davvero dell’incredibile e che lascia sconcertati e sgomenti. Con tale mozione (approvata) “*si chiede alle istituzioni competenti di provvedere, se non è già stato fatto, all’inserimento del crocefisso anche nella scuola di Sega*” (il corsivo virgolettato e i successivi sono tratti dal giornale “L’arena” del 3 ottobre 2013).

Sentire che un rappresentante delle nostre Istituzioni (come lo è Lei, signor sindaco) chieda “*che nella scuola materna di Sega ci sia il crocefisso perché riteniamo che non vi possano essere motivazioni per togliere il crocefisso dai luoghi pubblici, in modo particolare dalle scuole*” fa capire quanto poco Lei conosca sia la Storia che la nostra Costituzione.

Parlo della Storia perché, se Lei non lo sa, **nel 1984** vi è stata la **revisione dei Patti Lateranensi** con la quale **è stata abrogata la Religione di Stato**, e già questo, di per sé, dovrebbe essere una motivazione più che valida e più che sufficiente per non esporre, in TUTTI gli edifici di proprietà pubblica (scuole, ospedali, caserme, tribunali, uffici postali, sedi statali, regionali, provinciali, comunali), alcun simbolo di nessuna religione, altrimenti a cosa è servito togliere il concetto di “religione di stato”?!

Uno Stato che non solo si proclami laico, ma che anche lo sia veramente, non deve prediligere alcuna religione, e questo in modo particolare nella scuola che dovrebbe essere (giacché in realtà non lo è) una istituzione pubblica aconfessionale, nella quale andrebbe esposto non questo o quel simbolo religioso, bensì la foto del Presidente della Repubblica e la foto della Costituzione con al fianco il Tricolore!

Già il fatto stesso che una scuola sia “benedetta” da una qualsiasi religione, e che le si dia il nome di qualche santo, la dice lunga su quanto arretrati siamo in fatto di laicità.

Io Le chiedo: ma è mai possibile che una fede abbia bisogno di “marcare il territorio”?

Parlo della **Costituzione** perché, se Lei non lo sa, all’**articolo 3** vi è scritto “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*” presupponendo, quindi, che non ci debbano essere cittadini di serie A (per i quali si fanno privilegi esponendo i LORO

simboli religiosi) e cittadini di serie B (i quali devono subire i simboli religiosi dei cittadini di serie A).

E ancora: Lei afferma che *"la nostra religione e i nostri simboli non possono essere motivo di scambio né per il buon vivere né per la tolleranza. Su questi argomenti, pur avendo una visione multi etnica della società futura, non crediamo ci sia spazio per la discussione"*. Come dire: io non sono razzista, ma i "negri" se ne stiano in Africa. Oppure: io non sono omofobo, ma i gay se ne stiano in casa loro. Le chiedo: quale visione ha Lei della società multi etnica!

Come crede possano convivere persone di differenti religioni! Come pensa ci possa essere "buon vivere" e "tolleranza" se all'interno di edifici statali, frequentati da persone con differenti credo religiosi, si predilige una religione piuttosto che un'altra!

Lei, signor sindaco, parla di "visione multi etnica della società futura": sono convinto che qualunque normale cittadino sa che non c'è bisogno di aspettare il futuro per vedere che, anche da noi, la società è già multi etnica!

Egregio signor Sindaco, non siamo più una società con una sola religione, e anche se non ci fossero gli extracomunitari, con il loro bagaglio culturale, ci sarebbero comunque (ormai) tanti cittadini italiani e cittadine italiane che sono diversamente credenti e anche non credenti.

Le ricordo (sperando che Lei sia da esempio e che Lei possa servire) quanto ebbe a dire il presidente **Obama** all'indomani della sua elezione a capo degli Stati Uniti: **"Siamo una nazione di Cristiani e Musulmani, Ebrei e Induisti, e di non credenti"** (20 gennaio 2009).

Distinti saluti

Campedelli Angelo (coordinatore circolo UAAR di Verona)



**Felici bambini...la vita è bella !
Evviva la gioia e la bontà**



Macché...siamo tutti peccatori ! La vita è provvisoria, la morte improvvisa, l'inferno per i cattivi, Gesù soffre, la Madonna piange, il martirio piace a Dio, il dolore è meritorio, l'automortificazione aiuta l'umiltà e la sopportazione, pregate e sperate, accettate le prove e ringraziate sempre...Così sarete veramente felici. Adeste fideles...



I costi della Chiesa

formato cm 25,0 × 22,5
numero di pagine 78
ISBN 978-88-906527-8-3
prezzo di copertina € 12.00
sconto 15% = €10,20

da vedere



www.icostridellachiesa.it

La prima inchiesta dettagliata sull'impatto sulle casse pubbliche dei contributi erogati e dei privilegi fiscali di cui gode la Chiesa cattolica. Voce dopo voce si forma un importo ingente: oltre sei miliardi.

La dimensione di una manovra finanziaria, la dimostrazione di quanto sia lontana l'affermazione concreta del principio di laicità. La pubblicazione rappresenta pertanto un vademecum unico per chiunque sia interessato a queste tematiche.



Circolo Pink, GLBTE Verona, Arcigay Pianeta Urano Verona, Nili+camer-Verona, Gruppo Lieviti - Bisessuali, pansessuali e queer, Arcilesbica Verona, Sportello Migranti LGBT Verona

CONVEGNO **Contro natura?**

Verona - Sabato 9 Novembre 2013
ore 14.00 / 20.00

Lesbiche, gay, bisessuali,
asessuali, trans*, intersex/dsd
si interrogano sul loro
posto nel creato.

Palazzo della Gran Guardia - Piazza Bra

PER SAPERNE DI PIÙ



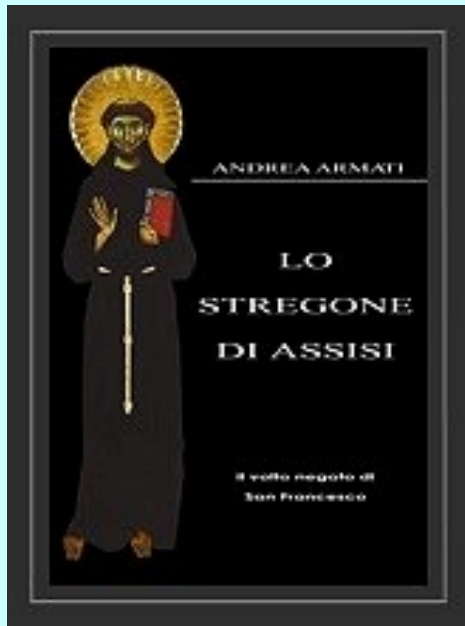
www.facebook.com/convegnocontronatura

Andrea Armati

Lo stregone di Assisi

Il volto negato di San Francesco

**DIARIO DI VIAGGIO NELL'UMBRIA DEI MAGHI,
TRA TEMPLI DIROCCATI E SANTI TAUMATURGHI**



Francesco per la giustizia del tempo era a tutti gli effetti uno stregone: piantava gli alberi sacri, parlava agli uccelli e praticava la divinazione sulle Scritture.

Ce n'era abbastanza per scomunicarlo, ma la Santa Chiesa dell'epoca non lo fece e a ragione. Perché? Attraverso uno studio rigoroso delle fonti, Andrea Armati riporta alla luce i particolari più oscuri della vita di Francesco d'Assisi. (dalla quarta di copertina)

Perugia - Eleusi Edizioni 2009 - pp. 150 - 49 illustrazioni b/n -
tascabile 14,5 x 20,5 cm - € 10,00

ISBN 978-88-903884-0-8

Clicca qui [Acquista questo libro on-line](#)

Il "poverello" di Assisi viene ancor oggi presentato come il simbolo d'una religiosità semplice, pura, disinteressata, persino ingenua, lontana dagli interessi materiali, con quel pizzico di criticità nei confronti del papato ricco e potente, addirittura come precursore di tendenze animaliste, ecologiste e pacifiste, tali da attirare anche le simpatie di molti laici, e persino non credenti.

Parlarne al di fuori di questa cornice agiografica e conciliante può sembrare seccante e ingenerare l'idea di voler fare i "criticoni" antireligiosi per partito preso. Ma cosa c'è di reale in tale immagine edulcorata accettata dai più?

In questa indagine il giovanissimo Andrea Armati ci propone un resoconto più smalzato e realistico del santo, che ne rivela **«il volto proibito [...] distante anni luce da quanto la tradizione cattolica e gli slogan no global ci hanno raccontato»**.

In realtà il frate, tutt'altro che semplice e sprovveduto, **«non si limitò a realizzare un'esperienza alternativa di fede, ma inventò un "format" facile da capire e immediato da riconoscere»**, dimostrandosi più colluso coi potenti e col papato, meno disinteressato e più egocentrico di quanto non si pensi. Tanto che l'autore afferma: **«i sogni di gloria non abbandonarono mai la mente di Francesco; anche dopo la conversione, il poverello mantenne uno spiccato**

sensu di protagonismo, un bisogno innato di essere riconosciuto e ammirato dagli altri».

La predicazione di Francesco coglie il passaggio culturale dall'immagine del *Christus triumphans* a quella del *Christus patiens* - più umano e vicino al popolo, in contrapposizione a una Chiesa mondana. Tale cambiamento, all'apparenza unicamente iconografico, ha in realtà conseguenze profonde, tanto che il frate vuole **«essere considerato dai suoi seguaci il nuovo Cristo»** - emblematico il caso delle stimmate, **«di evidente origine psicosomatica»**.

I "miracoli" e le pratiche di Francesco si inseriscono in tale tendenza auto-esaltatoria e fanno emergere inoltre una religiosità legata a culti pre-cristiani ancora profondamente radicata nel mondo contadino, condannata esplicitamente dalla Chiesa come eretica e stregonesca - come nei casi del culto degli alberi e della comunicazione con gli uccelli. Anche per questo è **«opportuno sgombrare il campo dalle farneticazioni che si sono consolidate nel corso degli ultimi decenni, su tutte la balle del Francesco animalista»**.

Il "mito" di Francesco è frutto di profonde mistificazioni, veicolate prima dalla Chiesa - che ne inglobò la figura per scopi propagandistici - ma anche dalla politica: il santo viene infatti esaltato come "eretico" e ribelle dal clima risorgimentale; diventa poi il rassicurante esponente dell'umile ruralismo tradizionalista in epoca fascista, che aiuta a creare un clima favorevole al Concordato; ancora peggio, nel dopoguerra viene ammantato di socialismo, di internazionalismo e del pacifismo dalla cultura di sinistra per intercettare l'elettorato cattolico.

In realtà, l'autore fa crudamente notare come Francesco non fu affatto un pacifista (coltivando ad esempio contatti con nobili e capi militari), né si oppose a guerre e crociate - anzi, seguì come fervente *embedded* i crociati e si mostrò sostanzialmente ostile all'Islam, rispetto al quale prospettava la lotta e la necessità di conversione, con piglio zelante (nonostante si sia creata la leggenda del pacifico incontro "interculturale" col sultano Malik al-Kamil - che non fu né così pacifico, né così interculturale).

Non ci si può quindi non interrogare sul senso della marcia per la pace Perugia-Assisi, cui l'autore preferirebbe una **«Monreale-Palermo»**, nel ricordo di un contemporaneo del pio frate, ovvero Federico II, in confronto al primo ben più "laico", tollerante e aperto verso le altre culture.

La diffusione delle icone francescane è l'ulteriore dimostrazione di come il santo sia divenuto il fulcro di una vera e propria **«operazione mediatica»** studiata dalla Chiesa, che tenne conto persino delle diverse tipologie di "pubblico": così Francesco diventa **«santo da una parte, stregone dall'altra»**, a seconda che si tratti del *target* cittadino e borghese, oppure di quello rurale e paganeggiante.

L'autore così tira le somme: **«L'immagine che il Medioevo ci ha trasmesso di Francesco è parzialmente falsa; oltre che povero tra i poveri l'assisano fu anche un'astuta mente politica in grado di comunicare alle masse senza perdere i contatti con le persone che contano»**.

Insomma, Francesco d'Assisi fu un personaggio molto più complesso, contraddittorio, ambiguo e oscuro di quanto non si voglia comunemente credere: il lavoro di Armati - che verrà approfondito da ulteriori ricerche - apre molti squarci in un quadretto fin troppo innocuo e perfetto veicolato durante i secoli e attraverso le ideologie.

Dicembre 2007

L'Autore

Andrea Armati (Assisi, PG, 17/8/1986) attualmente lavora a un'indagine storica sulle origini religiose dell'Umbria; gestisce il sito www.umbriamagica.com.

Valentino Salvatore

TUTTE LE PROVE IN UN LIBRO-CLICCA ANCHE QUI

[ETICHETTE: LA VERNA PAGANESIMO ROMA SAN FRANCESCO ASSISI LADRI STREGONERIA MAGIA MEDIOEVO SASSO SPICCO SASSO FRA LUPO](#)

ARCHIVIO BLOG

(INTERESSANTE PER CHI AMA SMANACCIARE NEL WEB)

2007

- ▶ [ottobre](#) - [Benvenuti](#)
- ▶ [novembre](#) - [Il mistero delle stimmate. 1°](#)
- ▶ [dicembre](#) - [Il mistero delle stimmate. 2°](#)

2008

- ▶ [gennaio](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 3°](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 4°](#)
- ▶ [febbraio](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 5°](#)
- ▶ [marzo](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 6°](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 7°](#)
- ▶ [aprile](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 8°](#)
- ▶ [maggio](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 9°](#)
- ▶ [giugno](#)
 - [Il mistero delle stimmate. 10°](#)
 - [Uccellacci & uccellini ...e uccellatori! 1°](#)
- ▶ [luglio](#)
 - [Uccellacci & uccellini ...e uccellatori! 2°](#)
- ▶ [agosto](#)
 - [Uccellacci & uccellini ...e uccellatori! 3°](#)
 - [Uccellacci & uccellini ...e uccellatori! 4°](#)
- ▶ [settembre](#)
 - [Uccellacci & uccellini ...e uccellatori! 5°](#)
- ▶ [ottobre](#)
 - [Uccellacci & uccellini ...e uccellatori! 6°](#)
 - [4 ottobre 2008: facciamogli la festa!](#)
- ▶ [novembre](#)
 - [Francesco, lo stregone che piantava gli alberi](#)
 - [Uccellacci & uccellini ...e uccellatori! 7°](#)

► [dicembre](#)

- [QUESTO PRESEPE E' UN FALSO - La vera storia del presepe](#)

2009

► [gennaio](#)

- [Uccellacci & ucellini ...e ucellatori! 8°](#)

▼ [febbraio](#)

- [Il Bosco delle Fate: la storia non scritta della Verna](#)

WANTED

Indizi: parla agli uccelli, prosciuga i fiumi, divina sulla Bibbia. Se lo incontrate e si spaccia per santo non credetegli. È un impostore.

IDENTIKIT

**NOME: FRANCESCO DI BERNARDONE.
CITTÀ: ASSISI. ANNO DI NASCITA: 1181.**

Descrizione fisica: gracile, di bassa statura, occhi neri, viso olivastro, orecchie a sventola. Aspetto poco raccomandabile.

[VISUALIZZA IL PROFILO COMPLETO](#)

**AVVISTAMENTI: IL RICERCATO È STATO VISTO
L'ULTIMA VOLTA SU**

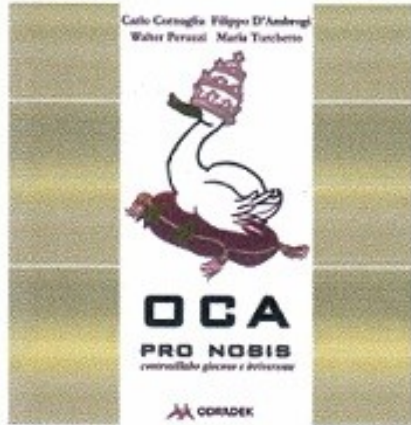


[SCRITTURA INFORMA](#)
[LIB\(E\)RO LIBRO](#)
[UAAR](#)
[DALTRAMONTOALLALBA.IT](#)
[ALATEUS.IT](#)
[CIVILTÀ LAICA](#)
[BOOPEN.IT](#)



 **ODRADEK** EDIZIONI

via san Quintino 35 – 00185 Roma • Tel. e fax: 06 7045 1413
www.odradek.it – e-mail odradek@odradek.it



EURO 15,00

FORMATO: 22x22

PP. 144

VESTE EDITORIALE: BROSSURA CUCITA

COLLANA: fuori collana

USCITA: NOVEMBRE 2013

ZONA: NAZIONALE

ISBN: 978-88-96487-30-3

ISBN 978-88-96487-30-3



9 788896 487303



Gli Autori: Carlo Cornaglia (Torino, 1935), scrittore satirico in versi, ha pubblicato con Aliberti il poema cavalleresco *Berlusconeide*, tiene un blog sul sito di *MicroMega*. È autore delle poesie e delle parole delle canzoni. Filippo D'Ambrogio (Pavia, 1952), realizza e pubblica sul suo sito "Ballaiche" brani musicali di contenuto laico e anticlericale. A lui si devono la musica, l'arrangiamento e la voce. Walter Peruzzi (Verona, 1937), ha diretto o con-diretto *Lavoro politico*, *Marx 101-nuova serie* e, attualmente, *Guerre&Pace*. Con Odradek ha pubblicato *Il cattolicesimo reale*. Autore delle schede in prosa. Maria Turchetto (Belluno, 1953) insegna Storia del pensiero economico e Epistemologia delle scienze sociali all'Università "Ca' Foscari" di Venezia. Autrice di numerose pubblicazioni, attualmente dirige la rivista *L'ateo*. Autrice dei disegni e delle tavole.

TITOLO: OCA PRO NOBIS. *controsillabo giocoso e irriverente*

Un gioco dell'oca con le sue regolamentari 63 stazioni, ovvero una *Via crucis* in cui si procede per caselle tirando dadi, fermandosi a declamare, addirittura a cantare, ovvero a considerare i misteri della fede, sempre accompagnati dall'Oca, una presenza a due zampe che assume forme e posture, contrappunto di un'umanità straniata, oppressa ed etero-diretta da favole, miti, imposture e tabù.

Un'operetta semiseria, che mescola satira, critica e sberleffo presenta alternate in modo del tutto casuale, come le caselle sul tabellone del gioco dell'oca, 63 fra poesie satiriche, schede critiche sulla dottrina cattolica, canzoni dissacranti e tavole di un'oca giuliva che sogna una chiesa che non c'è. E oche, tantissime oche, irriverenti, ironiche, tenere, graffianti a corredo di ogni testo.

L'intento serio, e lo scopo dei quattro autori, è dare un piccolo contributo a de-cattolicizzare questo paese mostrando quanto sia sprovvista di fondamento, anzi risibile, la pretesa della Chiesa cattolica di candidarsi a religione civile e guida morale della società data la sua storia per nulla edificante, costantemente segnata da intolleranza e da violenze; dati i suoi comportamenti, che rinnegano quotidianamente gli stessi valori predicati a parole; e data soprattutto la sua dottrina, dalle inverosimili "verità di fede" all'insensata morale sessuale.

AMBITO: Satira e critica della religione dominante.

DESTINATARI: Pubblico colto e curioso, Laici disincantati, Cattolici disillusi, Mangiapreti furiosi.